

## Queste nostre mani e la mano che le stringe

Abbiamo sperimentato molte forme di povertà nelle prime settimane di quarantena da Covid-19, coincise pressoché integralmente con la Quaresima 2020. Povertà anche inattese e persino dimenticate. Siamo stati colpiti e sconvolti dal propagarsi devastante di un minuscolo virus, e ci siamo ritrovati con la mano tesa del mendicante: affamati di notizie e di spiegazioni, ma soprattutto bisognosi di capire il senso di quanto stava accadendo dentro la nostra modernità evo-luta e tecnologica e non solo in qualche lontano angolo di mondo. Ci siamo riscoperti in cerca di una parola vera, di una voce salda, di un'intonazione fraterna.

Abbiamo capito l'importanza di avere accanto qualcuno capace di leggere il nostro umano smarrimento e di illuminare la strada. La Chiesa non ha lasciato solo nessuno. Grazie alle mani tese nel soccorso delle tante persone che danno anima e corpo a innumerevoli esperienze solidali, ma prima di tutto grazie alle parole e ai gesti dei suoi pastori.

Ad afferrarci la mano è stato – ed è – papa Francesco, con tutto ciò che fa e dice giorno dopo giorno, presenza e guida certa e fedele. Quella presenza e quella guida che l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, ha rappresentato e rappresenta per gli ambrosiani – e non solo per loro, in forza dell'amplificazione data alle sue parole e ai suoi gesti da «Avvenire» e da altri media, a cominciare da quelli diocesani.

È accaduto sin dai primi istanti di una “clausura” che in terra lombarda ha anticipato quella nazionale. I suoi sono stati gli interventi di un uomo di Dio davvero “esperto in umanità”, che capisce la condizione di persone provate da una gravissima emergenza sanitaria in ogni situazione della vita quotidiana e priva-te di molto, persino del Pane eucaristico.

Il libro che proponiamo – frutto del lavoro delle strutture comunicative della Diocesi di Milano, sotto il coordinamento di don Walter Magni, in felice sintonia operativa con la nostra redazione di «Avvenire» – contiene un'ampia selezione degli interventi che l'Arcivescovo ha consegnato lungo tutta la Quaresima e nei primi giorni del tempo pasquale alla sua gente, alla Chiesa e a tutto il Paese, con un'eco che è giunta in ogni angolo del mondo specialmente grazie alla memorabile preghiera ai piedi della “Madunina” sul tetto del Duomo.

Siamo stati tutti con lui, quel giorno. Siamo insieme a lui dentro questa crisi che ci sta cambiando, e che con tutta la nostra speranza desideriamo che ci cambi in meglio. Per questo titolo e foto di copertina sono il ricordo vivo di quel gesto e di quelle parole commoventi alla Madre di Dio e dell'umana città.

I testi integrali e l'ampio apparato multimediale condensato in questo libro, diffuso dai siti internet di «Avvenire» e della Chiesa di Milano, aiutano a non perdere la memoria del nostro esser figli e la consapevolezza dei passi che abbiamo compiuto in una terra dura e inesplorata, ma che dovrà essere fertile. E dicono ancora una volta la gratitudine che dobbiamo al Vescovo che siede sulla cattedra che fu del fondatore del nostro «Avvenire», san Paolo VI.

Questo libro merita e quasi impone di essere toccato con mani di povero, le nostre mani ora che poveri e vulnerabili ci siamo tutti riconosciuti. Sono le mani di chi sa pregare, sa accettare il dono e sa sostenere chi è nel bisogno. Le mani che l'arcivescovo Mario continua a tenerci strette.

**Marco Tarquinio**

*Direttore di «Avvenire»*